



## Editoriale

Le riflessioni sulla pandemia sono sempre più numerose e delineano la nostra progressiva conoscenza del fenomeno. Trattasi di contributi scientifici che ci spingono a indagare e motivarne i nostri atteggiamenti nell'affrontare la nostra rinascita.

Il G20 di Roma (30 e il 31 ottobre) ha avuto un forte significato culturale e politico-strategico, per il nostro Paese e per l'umanità. Non possiamo non evocarne alcune immagini: l'originale disegno dello spazio della Nuvola di Massimiliano Fuksas; la foto ricordo della Fontana di Trevi con i protagonisti del G20 che gettano la monetina nella vasca; la seduzione dei grandi segni della storia della città eterna; l'ineguagliabile appeal del Quirinale ("la Casa degli Italiani") tenuto aperto dai volontari del Touring. Il tutto senza mortificare le manifestazioni ambientaliste e no-vax. È invece diventata una icona la foto collettiva realizzata con medici, infermieri, volontari, ricercatori che combattono la pandemia.

Abbiamo allineato alcune riflessioni di osservatori competenti su un evento planetario qual è la pandemia.

Ne *Il mosaico della libertà. Perché la democrazia vale*, Bocconi Editore, Milano, 2021, suo ultimo e prezioso libro, Salvatore Veca, filosofo (che abbiamo ricordato come Consigliere Touring a pag. 16) si interroga sul valore della democrazia nell'epoca della sua fragilità e ce ne restituisce il senso ultimo che si può sintetizzare come quello della «libertà di identificazioni collettive, consentite dallo spazio pubblico». Uno spazio che è «il luogo in cui credenze e convinzioni differenti e a volte inconciliabili si confrontano tra loro mirando a ottenere adesioni e consenso... è il cantiere sempre in corso delle diversità, delle alternative, degli esperimenti di vita e delle differenti mobilitazioni cognitive. Uno spazio [...] entro il quale si apprende [...] a convivere con le diversità. Si tratta di una caratteristica che è il promemoria della congruenza tra forma di vita democratica e incompletezza, nel senso della rispondenza e della resilienza dei regimi e dei processi democratici al mutamento e all'innovazione o metamorfosi del paesaggio sociale. E ciò non è senza conseguenze sulla natura del deficit o delle crisi entro le democrazie che la pandemia ha reso ancora più esplicite». E Veca conclude: «So bene quanto la consapevolezza del valore delle nostre forme di vita democratiche ai tempi della loro fragilità potrebbe generare solo



## Cambiamo strada: dall'Io al Noi

di FRANCO ISEPPI  
Presidente Touring Club Italiano

un'esperienza di delusione e distacco». Ma la consapevolezza elementare del valore della democrazia potrebbe anche renderci più esigenti nei confronti di noi, degli altri e della nostra città. E sarebbe un esito promettente perché «cittadine e cittadini esigenti si dedicherebbero con fermezza e coerenza a esercizi di manutenzione» mostrando così il suo carattere generativo e preservando il sogno di una democrazia per tutte e tutti.

Una minaccia alla democrazia può venire dalla disinformazione. Il tema è rimarcato da Antonio Nicita, ordinario di economia e membro di organismi internazionali, ne *Il mercato delle verità*, Il Mulino, Bologna 2021. La pandemia e le elezioni americane del 2020 ci hanno consegnato il trionfo della disinformazione, una minaccia per la democrazia. Notizie false e distorte presentate come credibili. Non siamo in un libero "mercato delle idee", ma precipitiamo in un paradossale "mercato delle verità" dove compriamo e vendiamo fatti verosimili, spinti da una manipolazione fondata sulle nostre preferenze. È una analisi provocatoria quella di Nicita da cui emerge il bisogno di nuove regole per conciliare libertà di espressione e funzionamento della democrazia nell'epoca della massima disponibilità di informazioni. La strategia di disinformazione in era Covid è stata osservata dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e da riviste scientifiche che hanno posto l'accento sui rischi della diffusione contagiosa dell'esplosione del virus, dei comportamenti da adottare e dei farmaci da assumere. Si tratta di conciliare libertà, verità e democrazia.

Gli antropologi Marco Aime, Adriano Favole e Francesco Remotti offrono il

loro contributo critico (*Il mondo che avrete*, Utet - Dialoghi sull'uomo, 2021) per trovare vie d'uscita alla crisi attuale. Non è solo il Coronavirus a prendere d'assedio gli sconvolgimenti ambientali che il nostro progresso ha provocato.

"Sospendere" attività produttive, incontri sociali, manifestazioni culturali non è un'idea estranea alle attività umane. L'antropologia può mettere in luce "le vie di fuga", le sospensioni con cui si pongono domande sul presente e sul futuro. E non è vero che le società "tradizionali" abbiano lo sguardo rivolto al passato. Al contrario, non è raro trovare al loro interno un confronto tra generazioni per garantire ai giovani un futuro vivibile. Dalla osservazione del lockdown emerge il "furto di futuro", l'impressionante debito posto sulle spalle delle giovani generazioni. Come venirne fuori, se non ideando un altro modo di vivere, una rivoluzione con l'obiettivo di rifondare le convivenze tra noi e gli altri abitanti della terra, tra noi e la natura?

**Cambiamo strada è il titolo delle 15 lezioni del Coronavirus** del maestro di pensiero Edgar Morin (Raffaello Cortina Editore, Milano, 2020). Non riuscendo a dare un senso alla pandemia, impariamo da essa per il futuro. L'elettroshock sarà sufficiente per rendere tutti gli uomini consapevoli di una comunità di destino e per rallentare la corsa dello sviluppo? Assicuriamoci che il futuro tenda a una rigenerazione della politica, alla protezione del pianeta e a una umanizzazione della società: è tempo di cambiare strada. «L'umanesimo deve assumere consapevolmente la grande aspirazione che attraversa l'intera storia della umanità, tanto più che le comunità tendono a soffocare gli individui, che l'individualismo tende a disintegrare le comunità; esso deve realizzare l'Io nella realizzazione del Noi».

Il summit è stato un grande successo per l'Italia e per il Presidente del Consiglio. Si è registrato solo un passo in avanti sul clima, ma se ne è tenuto vivo il sogno e si sono create le premesse per ambizioni comuni, scegliendo il multilateralismo come modello nelle relazioni tra i Paesi. L'impegno ad accelerare la distribuzione dei vaccini nei Paesi poveri è il segno che non si vuole rinunciare al principio di solidarietà. Si è iniziato un percorso comune che parte dall'Italia. Non è privo di significato che, sul clima e la conservazione della terra, da Draghi sia stato riconosciuto a Papa Francesco un ruolo di rilievo.